

BIANCA CHILOVI

(5 agosto 1909- 8 luglio 1934)

Siamo a Taio, in Val di Non, provincia di Trento. All'inizio del XX secolo c'è un giovane, di professione frustaio, Arcangelo Chilovi, che vorrebbe mettere su famiglia, ma una famiglia cristiana. Per scegliere la moglie, fa una novena alla Madonna. Incontrerà Anna Chini e sarà colpo di fulmine; con lei avrà quindici figli, dei quali cinque moriranno in tenera età.

Il 5 agosto 1909, festa della Madonna della Neve, nasce Bianca. Bella e un po' fragile di salute, dà l'idea di non sopravvivere. Mamma Anna l'affida, come farà per tutti i suoi figli, alla protezione della Vergine. Bianca diventa una bella bambina, già tanto dedita alla preghiera fin da piccola. Nel 1915, la prima guerra mondiale. Bianca ha problemi agli occhi. La mandano ad Innsbruck per delle cure, ospite della famiglia di una zia.

Tornata a casa, frequenta la prima elementare e anche il catechismo. Il 29 marzo 1916 riceve la sua Prima Comunione; il 27 giugno 1919, a guerra finalmente finita, riceverà la Cresima.

La sua frequenza alla scuola è spesso compromessa dalla sua salute, che continua ad essere cagionevole, ma ce la mette tutta e risulta un modello per le altre allieve, suscitando talvolta anche qualche invidia. E' una bambina solare ed allegra, anche se non le piace mettersi in mostra. Gioca, scherza, si traveste, ma sempre senza esagerazione, con giudizio.

Già verso gli undici anni Bianca va a Messa quotidianamente, alla mattina presto, prima della scuola e si confessa ogni sabato.

Si iscrive alla "Compagnia delle Figlie di Maria" e frequenta con impegno le adunanze dell'Azione Cattolica.

Nell'estate del 1921 passa un mese a Riccione, dove i genitori la mandano per la cura degli occhi. Quando tornerà di lì, sarà ancora più umile di prima, non tenendo più nemmeno ai bei vestitini che la sorella Ida le prepara.

Tra il 1924 e il 1925 lavora come commessa in un negozio di calzature: è obbediente e sempre attenta alle richieste dei

principali tanto che la signora le affida i suoi figli con fiducia e le insegna un po' di tedesco. Nel 1927 lavora in municipio, ufficio cancelleria. E' di quegli anni il germe di una vocazione a farsi suora. Bianca ci proverà, con le Suore di Maria Bambina, dove resterà solo tre-quattro mesi. Ha troppa nostalgia di casa e capisce che quella non è la sua vocazione. Deve vivere nel mondo.

Legge il "Trattato della vera devozione a Maria" di S. Luigi Grignion di Monfort e fa la consacrazione a Maria secondo la sua formula il 31 maggio 1930.

Il 30 settembre 1933 il fratello Alberto, 13 anni, parte per Asti per farsi prete fra gli Oblati di San Giuseppe e lei lo accompagna, lo segue e gli scrive, incoraggiandolo con delicatezza estrema. Come si scoprirà poi, Bianca si è offerta per la santificazione e l'aumento dei sacerdoti (lettera a don Guido Bortolameotti, 29 marzo 1934).

Bianca riesce anche, nella sua breve vita, ad aiutare persone in difficoltà e anziani portando loro una parola buona e anche aiuti concreti (secchi d'acqua o anche carne e frutta privandosene lei stessa) con la massima semplicità e nel più grande nascondimento, pronta a fare sacrifici senza che nessuno se ne accorga e ad incitare chi è nella prova e nelle difficoltà. Alla sorella Ida, vedova dopo appena un mese di matrimonio, fa trovare una veletta da Messa nuova sul letto, come a dirle "Affidati, il Signore ti aiuterà". Segue fino all'ultimo le sue Beniamine dell'Azione Cattolica.

All'inizio del 1934 va a lavorare alla Cooperativa del paese per aiutare in casa.

Nel giugno del 1934 si ammala: è tifo addominale e la febbre è a 40. Capisce subito che sta giungendo la sua ora (dice serenamente a chi la va a trovare "Questa è l'ultima!"), ma combatte per tre settimane ubbidendo ed accettando le cure (peraltro inutili) con pazienza.

Chiede di andare all'ospedale di Cles per non dare troppo incomodo in casa e per poter ricevere più spesso la Comunione. Riempie i suoi ultimi giorni di rosari, preghiere a Gesù e Maria e fa ogni sera la consacrazione della "santa schiavitù" secondo il

Monfort. Giovedì 5 luglio si confessa e riceve l'Unzione degli infermi e il Viatico. Domenica 8 luglio 1934 muore.

Ci piace ricordare qui di seguito una sua frase: *“Più vado avanti, e più trovo che la vita è una cipolla che si sbuccia piangendo....e il mondo passa”*

Bibliografia utilizzata

Paolo Riso, *Bianca Chilovi come umile fiore...*, ed. Arti grafiche TSG, Asti, 1996